

ELEZIONI L'AQUILA: M5S, "MOLTE OMBRE NELLE INTERCETTAZIONI DI CIALENTE"

15 Maggio 2017



L'AQUILA - Le intercettazioni telefoniche che stanno facendo discutere L'Aquila "si riferiscono a un'inchiesta da cui il sindaco, Massimo Cialente, è stato prosciolto", ma secondo il Movimento 5 stelle "ci sono elementi che hanno rilevanza politica. In primis il sindaco ha cominciato a pagare i lavori di casa sua solo dopo che è diventata pubblica l'indagine. Si parla di consiglieri al sondo della grande distribuzione e possibili violazioni di segreto di ufficio".

A parlare è l'avvocato Fausto Corti, candidato consigliere pentastellato alle elezioni amministrative dell'11 giugno che oggi, in una conferenza stampa di fuoco, assieme ad Antonio Perrotti, anche lui candidato, e alla senatrice Enza Blundo (assente il candidato sindaco Fabrizio Righetti nominato ai voti prevalendo proprio su Corti 19-13), è tornato sulla vicenda dei colloqui tra Cialente e l'allora suo vice, Nicola Trifuoggi, oggi candidato sindaco di una coalizione civica, nell'ambito dell'inchiesta per induzione indebita a dare o promettere utilità (la cosiddetta concussione depotenziata) aperta per anni a carico del primo cittadino.

Il procedimento è stato archiviato dal giudice per l'udienza preliminare Roberto Ferrari il 3 aprile scorso, dopo una complicata vicenda processuale, quasi sempre sottotraccia, per fatti risalenti ad almeno 3 anni fa, ma si è registrata una volontà di riapertura da parte del sostituto procuratore Stefano Gallo che ha impugnato la sentenza con ricorso in Cassazione. Gallo, tra l'altro, insultato sia da Cialente che da Trifuoggi nel corso dei colloqui resi noti dal quotidiano *Il Centro*.

I tre esponenti grillini sostengono che queste intercettazioni, pur prive di rilevanza penale, gettino "ombre sull'operato della Giunta di centrosinistra", riferendosi in primis a quanto emerge sui dei lavori all'abitazione del primo cittadino eseguiti dalla Edilfrair dell'ex presidente provinciale dell'Associazione costruttori (Ance), Giovanni Frattale.

"Il 31 maggio 2015, la moglie del sindaco ha stipulato un contratto di 20 mila euro per l'esecuzione dei lavori in casa loro - ha detto Corti - Alla data del 17 dicembre 2015 l'importo non risultava essere stato ancora pagato. In un'intervista rilasciata al *Centro* il 15 maggio scorso, Cialente ha dichiarato di aver cominciato a pagare a rate, versando un importo mensile di 300 euro. Ciò significa che il debito sarà estinto nel 2022, e che il sindaco ha cominciato a pagare solo dopo che era scattata l'inchiesta".

Secondo Corti e i Cinque stelle "si tratta di una vicenda incomprensibile, poiché è innaturale che un imprenditore attenda ben 12 anni per incassare quanto gli è dovuto, perdendo ogni anno un migliaio di euro per interessi passivi. Al sindaco chiediamo dunque - ha aggiunto - per quale ragione per 5 anni la Edilfrair non gli ha chiesto di pagare il suo debito e ha poi accettato la dilazione? Ci sono altri componenti dell'amministrazione che hanno goduto di tale trattamento di favore?".

I grillini hanno chiesto lumi anche su due altri passaggi dell'intervista di Cialente del 15 maggio.

"Ha riferito che sapeva di essere intercettato e anche quando le intercettazione sarebbero finite - hanno ricordato - In che modo e da chi è venuto a sapere di essere intercettato? E se tale informazione gli è stata data, perché non ha sporto

denuncia, visto che si configurerebbe il reato di violazione del segreto di ufficio?”.

Sempre nell'intervista, Cialente aveva affermato di sapere che sei consiglieri comunali del centrosinistra sarebbero “al soldo della grande distribuzione”.

“Se è vero si tratterebbe di un fatto gravissimo, perchè significherebbe che sei consiglieri sono stati corrotti per servire interessi illeciti – è sbottato Perrotti – Perché non lo ha denunciato alla procura? Il sindaco deve dire chi sono, i cittadini hanno il diritto di saperlo, soprattutto se costoro sono ricandidati”.

La senatrice Blundo ha posto ancora una volta l'attenzione sulla necessità di “rendere operativa la commissione d'inchiesta” parlamentare sulle vicende della ricostruzione 2009, un suo pallino.

“Le ombre si allungano e noi lo diciamo da tempo, eppure ancora non viene attivata la commissione parlamentare d'inchiesta, già deliberata con tanto di iter in corso per l'individuazione dei componenti, ma non c'è ancora convocazione da parte del presidente del Senato, Pietro Grasso, e sappiamo bene che il figlio, Maurilio Grasso, è qui all'Aquila e si sta occupando di molte inchieste”.

Peccato però che Maurilio Grasso, dirigente della squadra Mobile della questura aquilana per 4 anni, non lavori più nel capoluogo da oltre 6 mesi e, nel frattempo, siano cambiati non uno ma due dirigenti: Gennaro Capasso e, da pochi giorni, Tommaso Nicchi.